

all'Inquisizione romana l'uno e l'altro.¹ Quando di suo arbitrio mitigò la punizione d'un eretico recidivo ma pentito, Pio V minacciò la scomunica al duca di Savoia e questi obbedì.² Compiacentissimo verso l'Inquisizione romana addimostrossi il duca di Firenze;³ quel di Ferrara invece, Alfonso, figlio di quella Renata di Francia ch'ebbe sentimenti protestanti, si contenne poco favorevole.⁴ Sotto l'influsso della moglie, Emanuele Filiberto di Savoia aveva fino allora concesso di tanto in tanto tolleranza ai protestanti.⁵ Ripetutamente Pio V spinse a procedere contro i novatori religiosi⁶ ed ebbe finalmente la soddisfazione, che il duca si mise recisamente contro di essi, che circa il 1570 vennero cacciati dai due centri della loro attività, Cuneo e Caraglio venendo con ciò fiaccata la loro potenza.⁷

Non sempre del resto gli editti romani agli inquisitori locali contenevano esortazioni a fervida azione. Quando arrivarono a Roma delle lagnanze sull'inquisitore Fra Pietro da Quintiano in

¹ * «La cosa ch'io scrissi a V. S. Illma. che Nostro Signore haveva intentione di mandar un commissario a Modena per le cose della inquisitione, non essendo quella città la più netta del mundo, pare che si vada credendo et crescendo perche a questi giorni Nro Sre fece mettere qui in castello il sigr Hercole de li signori di Sassuolo per havere, come dicono, tollerato dui heretici Modenesi, un Rangone et uno Castelvetro, in detta terra sua. Ma perche scrisse subito questo signore a' suoi agenti che prendessero questi tali et li consegnassero a chi ordinava Sua Santità, è stato rilassato con segurtà di presentarsi et fare ogni sforzo perche questi tali effettivamente siano dati nelle forze di Sua Beatne. Tutta questa historia dicono che dà molto di pensare a Morone, et però il povero signore ha una chiera molto afflitta, o sia per il male passato del corpo o per l'infirmità presente dell'animo». Caligari a Comendone 29 giugno 1566, *Lett. di princ.* XXIII, 270. Archivio segreto pontificio. Cfr. * Arco, 22 giugno 1566, Archivio di Stato in Vienna.

² Lettera da Roma del 22 gennaio 1567, presso BERIOLOTTI, *Martiri* 34 s.

³ *Es grande essecutor de lo que se ordena en la Inquisicion de Roma* (Zúñiga a Filippo II, 17 settembre 1568, *Corresp. dipl.* II, 460). Cfr. *Bollett. Senese* XVII, 160, 197. Anche a Siena il governo fiorentino era molto vigilante contro gli eretici (ibid. 171); sui processi ivi contro eretici ibid. 171 e CANTÙ III, 449 ss.; sull'eretico senese Benvoglianti citato a Roma il 10 marzo 1569 CANTÙ 450 e *Bollett. Senese* XVII, 183. Ancora nel 1569 Pio V nutriva sospetto per eresia contro Siena.

⁴ ALBÈRI II 2, 415. BIBL in *Archiv für österr. Geschichte* CIII (1913), 26.

⁵ Zúñiga ai 7 d'aprile 1568 scrive che a parere del duca fiorentino una calata di eretici francesi in Italia non incontrerebbe molte difficoltà in Savoia « o porque no querria declararse contra Francia, porque le governava su muger, la qual no acogeria de mala gana los hereges ». *Corresp. dipl.* II, 339. Cfr. ALBÈRI II 4, 189 e il nostro vol. VII, 510 ss.

⁶ Cfr. la relazione dell'« abate di S. Solutore » al duca, Roma 9 dicembre 1566, presso CIBBARI, *Lettere inedite di Santi, Papi, Principi*, Torino 1861, 394 s. In *Cod. K. 20* della Biblioteca Vallicelliana a Roma trovansi * notizie de *comprehensione Ioh. Honorati Marini haeretici opera Pii V a duce Sabaudiae permissa eiusque causa in Taurinensi Inquisitione agitata 1566*.

⁷ A. PASCAL, *Storia della riforma protestante a Cuneo nel sec. XVI*, Pine- rolo 1913.